

Pec Direzione

Da: geol.lauracadeddu@epap.sicurezzapostale.it
Inviato: venerdì 24 aprile 2015 18:35
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni integrative CSP Gonnosfanadiga
Allegati: -OsservazioniTermodinamico.pdf

Invio per conto di Associazione Progetto Comune


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
E.prot DVA – 2015 – 0011238 del 27/04/2015

Gentili signori del Ministero Dell'Ambiente,

in allegato inviamo le Osservazioni relative alla procedura di V.I.A del progetto "Impianto Solare Termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato 'GONNOSFANADIGA' e opere connesse", stilate dall'Associazione Progetto Comune operante nel territorio; queste osservazioni scaturiscono dai pensieri di chi ha visto i propri padri dissacrare inconsapevolmente la terra che è dei propri figli.

Di chi oggi è stanco di veder morire i propri cari nella sofferenza della malattia per la noncuranza di decisioni prese da lontano sul destino di questa terra e di chi a fatica sta portando avanti un lavoro di recupero e riscatto attraverso politiche di sviluppo sostenibile, in attesa che chi di competenza, anziché proporci un Impianto Solare Termodinamico, proponga un serio intervento di bonifiche in oltre 445 mila ha territorio contaminato da diossine, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici e quant'altro.

Cordiali saluti
in nome e per conto di Associazione Progetto Comune



Associazione PROGETTO COMUNE

www.progettocomune.info

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare –

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali –

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,

Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma;

Oggetto: Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, Osservazioni in merito alla Valutazione di impatto ambientale del progetto *“Impianto Solare Termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato 'GONNOSFANADIGA' e opere connesse”*

Gentili Signori del Ministero per l'Ambiente,

queste osservazioni scaturiscono dai pensieri di chi ha visto i propri padri dissacrare inconsapevolmente la terra che è dei propri figli.

Di chi oggi è stanco di veder morire i propri cari nella sofferenza della malattia per la noncuranza di decisioni prese da lontano sul destino di questa terra e di chi a fatica sta portando avanti un lavoro di recupero e riscatto attraverso politiche di sviluppo sostenibile.

Noi ora siamo disposti a mettere in pratica tutto ciò che di legale è nelle nostre possibilità per porre fine al perpetrarsi di questo massacro in nome di un illusorio progresso che non ci appartiene e non ci giova.

L'unica risorsa dei nostri figli è la terra in cui sono nati: l'agricoltura sostenibile è il nostro futuro, il suolo agricolo il nostro tesoro.

Villacidro è una cittadina di circa 15000 abitanti, situata alle pendici del “Monte Omu” in direzione del fondovalle dei fiumi Seddanus e Leni; il territorio è caratterizzato da grandi boschi, numerose sorgenti e cascate. Una porzione del territorio comunale ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario ITB041111 “Monte Linas - Marganai”, una parte rientra all'interno di un'area di interesse naturalistico definita come “Oasi Permanente per la protezione faunistica – Monte Linas” e circa un terzo del territorio comunale rientra all'interno del Parco Geominerario Storico Ambientale del “Sulcis Iglesiente Guspinese”. Il notevole valore paesaggistico è inoltre strettamente legato ad un sistema produttivo che ancora oggi, nonostante sia stato vittima di

speculazioni di effimeri disegni industriali che hanno lasciato pesanti strascichi sulla salute pubblica, è in gran parte incentrato sul settore agroalimentare.

Con l'adesione al Patto dei Sindaci, il Consiglio Comunale di Villacidro con Del. N 3 del 1 ottobre 2012, ha espresso la volontà di intraprendere un percorso, in cui la sostenibilità, la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse della terra siano alla base delle politiche di sviluppo di questa comunità, in completa sintonia con le aspettative dei cittadini.

Sono state, quindi, definite le strategie da adottare nell'interesse generale del benessere collettivo, basate su un nuovo modello di sviluppo dove tutte le scelte soddisfino ampiamente le caratteristiche di **approccio eco-sostenibile, di rispetto dell'ambiente, ma soprattutto di risparmio energetico.**

In quest'ottica il comune di Villacidro ha:

- partecipato al Bando del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rivolto a comuni e province e volto a finanziare interventi di diffusione di impianti per la produzione di energia rinnovabile negli edifici pubblici e all'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul risparmio energetico nelle scuole italiane;
- nell'ambito dell'iniziativa "Cento Scuole per l'Ambiente" lanciata nel 2012 dalla Fondazione SESCO per l'ambiente Onlus ha beneficiato di un intervento che ha consentito l'installazione di un impianto fotovoltaico al servizio delle utenze scolastiche; oltre a ciò ha avviato lavori di messa a norma, manutenzione e adeguamento degli impianti nelle scuole;
- nell'ambito del Programma LIFE+ ha presentato una proposta progettuale, denominata Forestry Management Reduction of CO2 and Fire Risk (Forest.Ma.R), per la valorizzazione del proprio patrimonio boschivo. Il progetto ambisce a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle foreste, e alla riduzione dei livelli di CO2 attraverso una duplice strategia: attuando un modello di gestione forestale sostenibile attraverso la diversificazione degli interventi selvicolturali e creando delle fasce con basso contenuto di biomassa combustibile e promuovendo, per la produzione di energia, la sostituzione dei combustibili fossili con risorse legnose rinnovabili;

Associazione PROGETTO COMUNE

www.progettocomune.info

- aderito a “Piga Sardu Birdi”, un progetto incentrato sulla riduzione dei rifiuti e sull'educazione ambientale, con iniziative volte a creare negli alunni delle scuole primarie e nella comunità tutta, non solo sensibilità verso pratiche di riduzione dei rifiuti, ma anche consapevolezza dell'impatto ambientale che i prodotti di consumo possono determinare, una maggiore conoscenza delle alternative disponibili e dei loro vantaggi economici, ambientali e sociali, oltre a una rivalutazione degli usi tradizionali che meglio si accostano all'idea di sviluppo sostenibile. Con lo stesso obiettivo il Consiglio comunale su sollecitazione dell'Associazione Progetto Comune e di altre realtà locali, ha deciso di aderire alla Strategia Rifiuti Zero, già sottoscritta da diversi comuni in tutta Italia, volta all'avvio di politiche per la riduzione dei rifiuti entro il 2020.
- In linea con l'esigenza di preservare e valorizzare il territorio, l'ambiente ed il paesaggio, è stato predisposto il Progetto E-BIKE con il quale si intende promuovere ed avviare concretamente azioni ed interventi sulla mobilità sostenibile finalizzate sia alla riduzione degli inquinanti da traffico e degli impatti da rumore, sia alla diminuzione dei flussi veicolari urbani. Questo progetto si completa con il sostegno al progetto Piedibus, promosso dalla locale Associazione Progetto Comune e rivolto prioritariamente ai bambini in età scolare che hanno così riscoperto e apprezzato la sana abitudine di andare a scuola a piedi.

Villacidro fa attivamente parte del Piano di Sviluppo Locale (PSL) del GAL Linas-Campidano, che comprende anche i Comuni di Arbus, Guspini, Gonnosfanadiga, Sardara e Pabillonis. Il PSL ha come obiettivo generale quello di accrescere la competitività e l'attrattiva del sistema rurale del Linas Campidano, poggiando le sue basi, nell'ambito del quadro di riferimento del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 su una entità diffusamente radicata come **l'azienda agricola**, identificata quale segno distintivo del carattere rurale del contesto territoriale.

Vocata da sempre all'agricoltura e alla pastorizia, alla fine degli anni sessanta Villacidro cominciò a essere coinvolto in un progetto di industrializzazione dal quale derivò un illusorio benessere che si rivelò del tutto effimero: la zona industriale, in gran parte dismessa, rimane ancor oggi in attesa di urgenti e doverosi interventi di bonifica.

Adesso, dove faticosamente si cerca di valorizzare gli spazi lasciati liberi da quella illusione industriale, si possono contare **centinaia di piccole e medie imprese a vocazione agroalimentare**, infatti oltre 300 tra le aziende regolarmente registrate svolgono attività agricole: coltivazioni di agrumi, pesche, ciliegie, olive, ortaggi, vitivinicole e cerealicole e circa 130 sono le imprese di allevamento di ovini, caprini, suini. Tutto ciò dimostra chiaramente che, parallelamente alle linee d'azione portate avanti dall'amministrazione, un importante contributo alla definizione del profilo futuro che si vuole creare per tutto il territorio del Medio Campidano, arriva da tutti quei giovani che hanno deciso di reinvestire nelle risorse del territorio, resistendo all'alternativa dell'emigrazione: sono questi giovani imprenditori che hanno ripreso a coltivare, allevare e fare impresa in maniera sostenibile e moderna.

Alla luce di quanto esposto, è evidente lo sforzo della comunità villacidrese nella ricerca di una migliore qualità della vita. In quest'ottica il territorio Villacidrese, e più in generale del Medio Campidano con una vocazione prettamente agricola e di alto pregio naturalistico **DEVE** esprimere un'economia indirizzata verso uno sviluppo all'insegna della qualità e sostenibilità ambientale e del rispetto dei Beni Comuni.

Pertanto, relativamente al progetto *“Impianto Solare Termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato 'GONNOSFANADIGA' e opere connesse”*,

si osserva che:

- L'intervento risulta insostenibile per via dell'ingente e preoccupante sottrazione di suolo all'uso agricolo, non in un'ottica temporale limitata ma in una modalità irreversibile. Ciò si rifletterebbe su un inevitabile depauperamento delle risorse socio-economiche tradizionali locali, che attualmente costituiscono un modello sia pure fragile ma estremamente prezioso, coerente con la storia e la cultura della Sardegna. Tanti interventi legislativi regionali,

nazionali e comunitari mirano alla salvaguardia di queste precarie realtà e al loro auspicabile rilancio, scommettendo sulla loro ricchezza paesaggistica e naturalistica che potrebbe essere fruita anche in chiave turistica. Appare evidente come la realizzazione di un impianto di tale impatto e dimensioni vada esattamente nella direzione opposta degli interventi di salvaguardia delle vocazioni del territorio, portando alla memoria scellerati processi di industrializzazione di cui ancora oggi si pagano le conseguenze in termini ambientali, paesaggistici e sociali

- Il comparto agricolo-pastorale dovrebbe essere incentivato per attrarre nuove imprenditorialità operanti soprattutto nel settore dell'agro-industria, possibilmente virando nella direzione delle produzioni di qualità, della salvaguardia della biodiversità e dei metodi eco-sostenibili. Questo non è compatibile con la presenza di un Mega impianto di CSP che, invece di promuovere le peculiarità naturalistiche, paesaggistiche ed economiche del territorio ne snaturerebbero, al cuore, la fisionomia e l'essenza così a doppio filo legata al territorio.
- Le Centrali CSP sono ritenute opere idro-esigenti e la loro realizzazione determina inevitabilmente significative sottrazioni della risorsa idrica, come è ben desumibile dalla letteratura scientifica. L'impatto sottrattivo sia a livello di falda sia per quanto concerne la rete distributiva riguarda una risorsa ambientale strategica e di limitata disponibilità, oltre che di fondamentale importanza proprio nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento cui i territori presi in considerazione sono vocati.
- Il Progetto mira alla produzione massiccia (anche se il conseguimento di tale obiettivo è tutto da dimostrare!) di energia elettrica; noi riteniamo invece che sia necessario e urgente un cambiamento di rotta che tutta l'Italia dovrebbe intraprendere e che porti ad azioni concrete di risparmio energetico e di politiche di sviluppo dell'autoproduzione soppiantando l'idea dei mega impianti industriali, non necessari!
- A causa dell'assenza di un Piano Energetico Regionale, negli ultimi tempi in Sardegna, ma soprattutto nel territorio del Medio Campidano, la cui estensione è decisamente contenuta, sono già stati realizzati e proposti numerosi impianti di produzione di energia elettrica da

fonti cosiddette rinnovabili, oltre a un gran numero di richieste di ricerca per lo sfruttamento di risorse derivanti da fonti geotermiche e da idrocarburi. Sarebbe pertanto necessario tenere conto dell'effetto cumulativo derivante da tutti gli interventi realizzati e di quelli in fase di realizzazione, per valutare in modo corretto quanto sia rispettato il principio fondamentale della sostenibilità. Tali valutazioni non possono essere condotte prendendo in esame un singolo impianto senza tenere conto della ormai fitta rete di opere analoghe già realizzate o in procinto di esserlo e che poco spazio lasceranno ai meravigliosi progetti di rilancio e di riscatto che a fatica vengono promossi da cittadini e amministratori.

- Si rileva inoltre il fatto che il nostro territorio, così come l'intera Sardegna, già produce un quantitativo di energia elettrica di gran lunga superiore alle attuali esigenze di consumo, proprio in conseguenza dell'assenza di una seria programmazione regionale a riguardo, che eserciti delle scelte coerenti sulle modalità di produzione di energia a favore di quelle rinnovabili, rinunciando ai combustibili fossili, e sul quantitativo da produrre, che deve essere a nostro avviso commisurata all'effettivo fabbisogno della comunità regionale, sia pure proiettato nel medio periodo.
- Alla luce delle considerazioni fin qui esposte, l'Associazione Progetto Comune ha aderito alla richiesta di moratoria dei grossi impianti di produzione di energia non finalizzati all'autoconsumo, presentata alla Giunta Regionale della Sardegna nell'estate del 2014, dal Coordinamento regionale dei Comitati in Rete, al termine della "Marcia della terra", che ha attraversato simbolicamente la Sardegna in difesa del territorio sardo che, già da troppo tempo aggredito da ogni sorta di produzioni civili e militari altamente inquinanti, è ultimamente oggetto di parecchi attacchi prevalentemente speculativi legati alla produzione di energia. Pertanto riteniamo non utile né necessario un ulteriore mega impianto di produzione di energia superflua per la nostra comunità, ma estremamente costoso dal punto di vista del forte impatto ambientale, oltre che dal punto di vista del costo economico, per il grosso ammontare degli incentivi finanziari che riceverebbe, tutti a carico delle tasche dei consumatori sardi ed italiani.

Per conto dell'Associazione Progetto Comune

Loredana Porcu, residente a

Associazione PROGETTO COMUNE

www.progettocomune.info

Tel. - email